

UNA QUESTIONE ENERGETICA...

Fame di energia?

Il grande calore estivo di cui soffriamo soprattutto a causa del surriscaldamento globale, attira, volenti o nolenti, la nostra attenzione sul “problema energetico” perché l'uso troppo esteso dei condizionatori dell'aria mette a dura prova la nostra disponibilità di energia elettrica. Le fonti di energia, infatti, sono sempre più insufficienti e sempre più care. È un vero dilemma, visto che la maggior parte dell'energia che noi usiamo proviene dal petrolio (in Italia viene utilizzato fino al 65% del fabbisogno totale). Spesso i giornali, la radio e la televisione parlano delle sempre maggiori difficoltà di procurarsi il petrolio necessario. L'approvvigionamento di energia può essere in pericolo. Per risolvere tale problema vengono proposti vari programmi energetici come per esempio il risparmio energetico; maggior uso di altre fonti di energia, metano ed energia idroelettrica; produzione di nuove fonti energetiche; sviluppo di nuove tecnologie energetiche. Le fonti energetiche rinnovabili possono fornire un rilevante contributo allo sviluppo di un sistema energetico più sostenibile. La disponibilità di energia condiziona il progresso economico e sociale di una nazione, ma è importante il modo con in cui viene procurata l'energia che può condizionare negativamente l'ambiente naturale. Infatti se le nazioni industrializzate continueranno a prelevare e a consumare le fonti fossili al ritmo attuale, il pericolo maggiore non sarà tanto quello dell'esaurimento delle fonti, ma quello di provocare danni irreversibili all'ambiente. Si cerca quindi oggi di fare un uso più esteso delle fonti rinnovabili di energia, che garantiscono un impatto ambientale più contenuto. Tra le fonti alternative, l'energia geotermica, eolica, delle maree, nucleare, l'energia solare sta assumendo notevole importanza come fonte integrante dell'approvvigionamento di energia.

Questo è il problema che oggi abbiamo e che non voglio affrontare oggi in quanto tale, ma utilizzarlo per attirare la vostra attenzione su una realtà più vasta. Le nostre possibilità, capacità, risorse ed energie (a livello personale e sociale), potrebbero essere molto più grandi, efficaci, meglio distribuite e a beneficio di tutti, **se noi ci avvalessimo delle risorse e capacità a noi disponibili in Dio**, quando, cioè, ci poniamo in comunione con Dio attraverso l'opera del Signore e Salvatore Gesù Cristo. È una delle lezioni che imparano i primi discepolo di Gesù e che vorremmo esaminare quest'oggi.

Potenza ed autorità disponibili

Benché l'opera di Gesù non sia riproducibile – nessun altro, infatti, è stato e sarà mai quel che Gesù era, come pure nessun altro ha compiuto e compirà mai

quello che solo Gesù ha compiuto – vi sono tuttavia molte cose che, ad imitazione di Cristo, i Suoi discepoli avrebbero potuto e dovuto fare.

Quando un giorno Gesù si abbassa fino a servirli come se fosse stato il loro servo, Egli dice: *“Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Io infatti vi ho dato l'esempio, affinché come ho fatto io facciate anche voi”*¹. Gesù, infatti, è il Maestro per eccellenza ed Egli insegnava ai Suoi discepoli che, dopo la Sua partenza, sarebbero stati loro stessi a continuare la Sua missione, quella di annunciare e manifestare concretamente ciò che chiama *il Regno di Dio*. Che cos'è il Regno di Dio? Il Regno di Dio sono le stupefacenti conseguenze pratiche di una vita vissuta davvero in comunione con Dio, con fiducia ed ubbidienza verso di Lui.

Certamente i primi discepoli di Gesù si erano chiesti se fossero stati davvero all'altezza di portare avanti la Sua missione. La risposta è no: di per sé stessi non ne sarebbero stati all'altezza, non ne sarebbero stati capaci. Gesù stesso, però, avrebbe loro provveduto la necessaria energia potenza ed autorità, le risorse loro necessarie per poterlo fare.

Ecco così che, come troviamo nel capitolo 9 del vangelo secondo Luca, Gesù che invia i Suoi discepoli, per la prima volta, in missione per quella che potrebbe essere considerata una vera e propria “esercitazione pratica” del loro compito futuro. Gesù li manda a *“predicare il regno di Dio”* e *“guarire i malati”* (2) e per questo Egli conferisce loro la Sua potenza ed autorità (1), quella che serve per svolgere il mandato loro assegnato. Non sarebbero state le loro capacità naturali, le loro personali risorse, a permettere loro di svolgere la missione affidata loro da Gesù, e questo Egli stesso l'aveva voluto sottolineare quando intima loro: *“Non prendete nulla per il viaggio: né bastoni, né sacca, né pane, né denari, e non abbiate due tuniche ciascuno”* (3). Essi devono avere, cioè, solo lo stretto indispensabile. Inoltre, essi non devono neppure sfruttare le risorse altrui. Dice loro infatti: *“In qualunque casa entrerete, là rimanete e da quella ripartite”* (4), cioè, quando entrate in una casa fermatevi là finché è ora di andarvene da quella città. Sarebbe stato, infatti, solo contando sulle risorse provvedute da Gesù che essi avrebbero realizzato ciò di cui loro stessi sarebbero stati persino sorpresi di poter realizzare. Quando tornano dal quel loro primo viaggio missionario senza Gesù, infatti, con entusiasmo: *“raccontarono a Gesù tutte le cose che avevano fatto”* (10a).

È proprio in quest'occasione che avviene qualcosa di ancora più stupefacente, ciò che ci presenta il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione: Gesù che provvede miracolosamente da mangiare per la grande folla di coloro che quel

1 Giovanni 13:13,14.

giorno l'avevano seguito per vederlo ed udirlo. Questo miracolo stupefacente non solo conferma che Gesù è veramente chi aveva detto di essere, ma diventa per i Suoi discepoli un'ulteriore lezione su ciò che loro possono realizzare anche con le poche risorse umanamente a disposizione quando ciò che fanno è fatto in Suo nome, in stretta e fiduciosa dipendenza da Lui, con la Sua potenza.

Il testo biblico

Leggiamo quanto troviamo nel vangelo secondo Luca, al capitolo 9, dal versetto 10 a 17.

Prima moltiplicazione dei pani. *“Quando gli apostoli ritornarono, raccontarono a Gesù tutte le cose che avevano fatto. Allora egli li prese con sé e si ritirò in disparte in un luogo deserto di una città, detta Betsaida. Ma quando le folle lo vennero a sapere, lo seguirono; ed egli le accolse e parlava loro del regno di Dio, e guariva coloro che avevano bisogno di guarigione. Or il giorno cominciava a declinare; e i dodici, accostatisi, gli dissero: «Congeda la folla, perché se ne vada per i villaggi e per le campagne d'intorno a trovare alloggio e nutrimento perché qui siamo in un luogo deserto». Ma egli disse loro: «Date voi ad essi da mangiare». Essi risposero: «Noi non abbiamo altro che cinque pani e due pesci, a meno che andiamo noi stessi a comprare dei viveri per tutta questa gente». Erano infatti circa cinquemila uomini. Ma egli disse ai suoi discepoli: «Fateli accomodare a gruppi di cinquanta». Essi fecero così e fecero accomodare tutti. Egli allora prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai suoi discepoli, perché li distribuissero alla folla. E tutti mangiarono e furono saziati; e dei pezzi avanzati ne raccolsero dodici ceste” (Luca 9:10-17).*

Lezioni da imparare

1. Il ritiro è necessario... Quando, così, i Suoi dodici discepoli tornano dopo aver compiuto quel giorno la missione che era stata loro affidata, Gesù *“...li prese con sé e si ritirò in disparte in un luogo deserto di una città, detta Betsaida”* (10). Per i discepoli ubbidienti di Gesù, il riposo, in disparte, “in un luogo deserto”, è necessario non solo per rigenerare le proprie forze, ma proprio per poter stare “a tu per tu” con Gesù. È **con Lui**, infatti, che i discepoli di Gesù possono, anzi, devono “ricaricarsi” per continuare a svolgere i compiti che Egli affida loro. È necessario, infatti, sottrarsi ogni tanto dallo stress delle nostre attività, per potere con maggiore calma esaminare noi stessi, pregare, confrontarsi con la Parola del Signore. Non è solo una questione di riposo e di “vacanze” (il credente non va in vacanza da Dio...). È necessario prendersi il tempo necessario per un autentico “ritiro spirituale” a vantaggio della nostra stessa salute fisica e spirituale per acquistare le

energie a noi necessarie. Persino Gesù lo riteneva importante per Sé stesso.

2. ...ma i bisogni della gente sono impellenti. Purtroppo il ritiro di cui Gesù ed i Suoi discepoli avevano bisogno non dura molto. Difatti: *“...quando le folle lo vennero a sapere, lo seguirono; ed egli le accolse e parlava loro del regno di Dio, e guariva coloro che avevano bisogno di guarigione”* (11). La disponibilità di Gesù per gli altri è veramente straordinaria. Il riposo e la ricreazione sono necessari, ma di fronte al bisogno umano, per Gesù e i Suoi discepoli, riposo e ricreazione passano in secondo piano. Riposeranno in un'occasione migliore. In quella particolare situazione (ogni situazione va esaminata singolarmente, non vi sono qui regole assolute), erano i bisogni della gente quelli che per Lui avevano priorità. Più avanti Gesù dice: *“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua”*². Per Gesù persino il riposo festivo non è un valore assoluto: assoluta è la necessità di rispondere ai bisogni umani degli altri: *“Egli disse loro: «Chi è l'uomo fra voi che avendo una pecora, se questa cade in giorno di sabato in una fossa, non la prenda e non la tiri fuori? Ora, quanto vale un uomo più di una pecora! È dunque lecito fare del bene in giorno di sabato?»*³.

3. Un esercizio di realismo? Questa cosa, però, rende perplessi i discepoli di Gesù. I bisogni di quella massa di persone erano per loro troppo grandi, insostenibili. Il testo dice: *“Or il giorno cominciava a declinare; e i dodici, accostatisi, gli dissero: «Congeda la folla, perché se ne vada per i villaggi e per le campagne d'intorno a trovare alloggio e nutrimento perché qui siamo in un luogo deserto»*” (12). I discepoli di Gesù non dicono questo per il loro comodo: vogliono solo essere realisti, anzi, dicono così perché di fatto vogliono provvedere per quella gente. “Oggettivamente non possiamo farlo,” sembrano dire, “possiamo però dare loro un buon consiglio: prima che si faccia notte, che se vadano in un luogo attrezzato, più favorevole di questo”. La saggezza è certo una virtù cristiana. Vi sono oggi cristiani troppo zelanti che intendono la vita cristiana come un'avventura in cui ci si abbandona completamente alla provvidenza di Dio e disdegnano la prevenzione e le misure ispirate a senso di responsabilità. Dicono: “Dio provvederà”. Ogni situazione, però, bisogna valutarla a sé stante in modo oggettivo, equilibrando saggezza e fiducia nella provvidenza di Dio. Gesù stesso dice in un'altra occasione: *“Quale re, andando a far guerra contro un altro re, non si siede prima a determinare se può con diecimila affrontare colui che gli viene contro con ventimila?”*⁴. Nel caso, però, che stiamo esaminando oggi, realismo è fiducia nella presenza di Gesù che può potenziare e moltiplicare le risorse a loro disposizione.

2 Luca 9:23.

3 Matteo 12:11.

4 Luca 14:31.

4. Facciamo ...uno sforzo di immaginazione! La risposta che dà loro Gesù è, così, stupefacente, pazzesca: *“Ma egli disse loro: «Date voi ad essi da mangiare». Essi risposero: «Noi non abbiamo altro che cinque pani e due pesci, a meno che andiamo noi stessi a comprare dei viveri per tutta questa gente».* Erano infatti circa cinquemila uomini” (13,14a). Gesù sorprende sempre per le sue frasi provocatorie. Non si tratta, però, da parte Sua, di una frase “ad effetto”. Gesù continua qui la lezione che aveva iniziato ad impartire loro mandandoli in missione con lo stretto necessario affinché confidassero nelle risorse che Dio avrebbe messo a loro disposizione. Gesù sfida il loro “realismo” e la loro “saggezza”, non perché Egli non sia realista e saggio, ma perché, potremmo dire, Gesù estende il raggio del realismo umano. Troppo spesso, infatti, abbiamo “la vista corta” e non ci rendiamo sufficientemente conto che “il possibile” va oltre a quello che normalmente riteniamo tale. Spesso siamo preoccupati e disperiamo perché non abbiamo le risorse necessarie per fare ciò che ci proponiamo di fare o anche solo per vivere (sia a livello individuale che globale). Può essere senz'altro vero, ma spesso non vediamo che pure avremmo a nostra disposizione “energie alternative”, risorse sfruttabili di cui non ci rendiamo conto, ma che esistono. Spesso, infatti, potremmo avere le risorse di cui abbiamo bisogno sfruttando meglio quel che abbiamo o riorganizzando la nostra vita. Noi oggi, per esempio, come dicevamo all'inizio, disperiamo per il fatto che il petrolio come fonte di energia verrà presto a mancare, ma non sfruttiamo quelle che potrebbero essere altre fonti di energia, come quella del sole o del vento, energie illimitate e molto più sane (bisogna solo imparare sfruttarle!). Si potrebbe dire che “manchiamo di immaginazione” finché non arrivi qualcuno che ci faccia notare che non abbiamo considerato altre alternative che potrebbero persino essere migliori di quelle che fin ora avevamo utilizzato o cercato. In ogni caso – spiritualmente parlando – spesso disperiamo e corriamo qui e là invano, quando in Cristo avremmo tutto ciò che ci occorre. La Scrittura dice infatti: *“In lui voi avete tutto pienamente”*⁵. Ne siamo persuasi? Agiamo allora sulla base di questo fatto?

5. Organizziamoci! ...difatti la prima cosa che Gesù fa è organizzare razionalmente quella massa incoerente e disordinata che l'aveva seguito quel giorno: *“Ma egli disse ai suoi discepoli: «Fateli accomodare a gruppi di cinquanta». Essi fecero così e fecero accomodare tutti”* (14b, 15). Sarebbe stato indubbiamente più facile così effettuare la distribuzione dei viveri. Un principio biblico molto importante è *“Ogni cosa sia fatta con decoro e con ordine”*⁶. Questo vale non solo per il culto cristiano, che deve essere ordinato e non caotico, ma per ogni cosa. Mio padre mi diceva spesso: “Ogni cosa a suo posto ed un posto per ogni cosa”. Sia nell'Antico

5 Colossesi 2:10 Riv.

6 1 Corinzi 14:40-

che nel Nuovo Testamento Iddio dà precise istruzioni per organizzare in modo razionale la vita del Suo popolo, tanto che l'ordinamento della chiesa presbiteriano, cioè sulla base di "anziani" è quello migliore, quello più efficiente e che causa meno problemi degli altri proprio perché è Dio che lo stabilisce nella Sua Parola affinché la chiesa serva al meglio il suo Signore.

6. L'importanza di investire in Dio. Ecco così, allora, che, sulla base dello stesso principio e pure sulla base dell'altro principio che estende le possibilità umane fino ad includere quelle di Dio, Gesù: *"....prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai suoi discepoli, perché li distribuissero alla folla"* (16). Sì, le nostre disponibilità sono molto limitate ed insufficienti, ma è proprio quando "si alzano gli occhi al cielo", cioè si allargano le nostre prospettive fino ad includere Dio nella nostra realtà (come dovremmo), allora possiamo "distribuire" le nostre limitate risorse e realizzare ciò che umanamente (soltanto a livello umano) è impossibile. Se già non "distribuiamo" quel che abbiamo, anzi, ce lo teniamo ben stretto, allora c'è ancora meno speranza che Dio moltiplichi le nostre risorse! Gesù, in un'altra occasione dice qualcosa di questo genere quando pronuncia la frase apparentemente enigmatica: *"A chiunque ha, sarà dato e sovrabbonderà, ma a chi non ha gli sarà tolto anche quello che ha"*⁷. Egli dice questo di chi ha tenuto ben stretto quel che aveva temendo di investirlo e perderlo mentre, "investendolo in Dio" anche quel poco che aveva sarebbe moltiplicato, grazie a Lui. Nella parabola il signore dice a quel servo che definisce malvagio e che poi condanna: *"...tu avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, al mio ritorno, l'avrei riscosso con l'interesse"*⁸. Gesù, invece, esorta i Suoi discepoli a non avere paura di "investire per Dio" anche quel poco che hanno, sicuri che sovrabbonderà, nonostante tutte le previsioni, perché ...c'è di mezzo Dio! Questa non è teoria o addirittura, come dice qualcuno, semplicemente un mito. È quanto è sempre accaduto a chi ha allargato le sue prospettive non solo fino ad includervi Dio, ma osando "investire in Lui" la propria vita.

7. Risultati sorprendenti (agli occhi del mondo). È così che il risultato appare miracoloso e stupefacente agli occhi del mondo: *"E tutti mangiarono e furono saziati; e dei pezzi avanzati ne raccolsero dodici ceste"* (17). Il mondo e tutte le sue risorse appartiene a Dio e queste risorse sono così abbondanti che Egli più permettersi persino di "sprecarle" (anche se qui gli avanzi non vengono gettati, ma "riciclati", utilizzati in altro modo!). Si realizza così per i discepoli di Gesù e per tutta quella gente, quanto affermato dal Salmo 103: *"Benedici, anima mia, l'Eterno, e tutto quello che è in me benedica il suo santo nome. Benedici, anima mia, l'Eterno e non dimenticare alcuno dei suoi benefici. Egli perdona tutte le tue iniquità e guarì-*

7 Matteo 25:29.

8 Matteo 25:27,

sce tutte le tue infermità, riscatta la tua vita dalla distruzione e ti corona di benignità e di compassioni; egli sazia di beni la tua bocca e ti fa ringiovanire come l'aquila"⁹. Non è che dobbiamo aspettarci necessariamente oggi moltiplicazioni miracolose di questo genere, ma il principio continua a valere: se guardiamo e facciamo ogni cosa nella prospettiva di Dio le risorse che abbiamo (anche solo potenzialmente) potranno essere utilizzate a nostro beneficio al di là di ogni umana aspettativa.

È questo ciò di cui hanno fatto esperienza cristiani di ogni tempo e paese che hanno "osato" andare "al di là" dell'umanamente possibile (affrontando disapprovazione e derisione) e non sono stati delusi. La miopia umana è stata svergognata e la verità di Dio confermata nella pratica di chi l'ha saputo prendere in parola!

Conclusione

All'inizio della nostra riflessione abbiamo notato come il nostro mondo abbia "fame di energia". Ci manca però l'immaginazione e la volontà di sviluppare ed utilizzare fonti alternative di energia. Lo stesso vale a livello umano: Se fossimo in comunione con Dio, se ragionassimo e agissimo come Lui ci insegna in Cristo, avremmo energie per fare l'umanamente impensabile. È ciò che avevano dovuto imparare i primi discepoli di Gesù. Lo impareremo noi? Dobbiamo imparare a "ritirarci" per attingere queste energie da Cristo allargando così le nostre prospettive e possibilità. Sì, il nostro "realismo" è troppo miope e ristretto. "Organiziamoci" secondo i criteri del Regno di Dio, investiamo in esso e potremmo avere risultati davvero sorprendenti. È la sfida che Dio pone anche alla nostra generazione, perché la potenza energetica di Dio, per grazia Sua, rimane per noi a disposizione in Cristo!



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-Share Alike 2.5 Italy License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/). Tutte le citazioni, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova Diodati", Revisione 1991/03, Edizioni La Buona Novella, Brindisi.

DOMENICA 22 LUGLIO 2007

Settima domenica dopo la festa della Trinità

Castasegna 9:00 – Soglio 10:30 – Vicosoprano (S. Cassiano) 20:00

“Voi dunque non siete più forestieri né ospiti, ma concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio” (Efesini 2:19).

INTRODUZIONE

Preludio – Saluto – Versetto della settimana

Salmo di apertura. *“Affamati e assetati, la vita veniva meno in loro. Ma nella loro avversità gridarono all'Eterno, ed egli li liberò dalle loro angosce; (...) Celebrino l'Eterno per la sua benignità e per le sue meraviglie in favore dei figli degli uomini. Poiché egli ha saziato l'anima assetata e ha ricolmato di beni l'anima affamata” (Salmo 107:5,6,8,9).*

Canto dell'inno n. 23 [Tutti con inni d'allegrezza]

LETTURE BIBLICHE

I. *“E tutta l'assemblea dei figli d'Israele mormorò contro Mosè e contro Aaronne nel deserto. I figli d'Israele dissero loro: «Oh, fossimo pur morti per mano dell'Eterno nel paese d'Egitto, quando sedevamo presso le pentole di carne e mangiavamo pane a sazietà! Poiché voi ci avete condotti in questo deserto per far morire di fame tutta questa assemblea» (...) E l'Eterno parlò a Mosè, dicendo: «Io ho udito le mormorazioni dei figli d'Israele; parla loro, dicendo: "Sull'imbrunire mangerete della carne e al mattino sarete saziati di pane; e conoscerete che io sono l'Eterno, il vostro DIO"». Le quaglie e la manna. Prescrizioni relative alla manna. Così, verso sera avvenne che salirono delle quaglie e ricopersero il campo; e al mattino c'era uno strato di rugiada intorno al campo. Poi lo strato di rugiada scomparve, ed ecco sulla superficie del deserto una cosa fine e tonda, minuta come la brina sulla terra. Quando i figli d'Israele la videro, si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. E Mosè disse loro: «Questo è il pane che l'Eterno vi ha dato da mangiare. Ecco quel che l'Eterno ha comandato: Ne raccolga ognuno quanto gli basta per il suo nutrimento, un omer a testa, secondo il numero delle persone che siete; ognuno ne pigli per quelli che sono nella sua tenda». I figli d'Israele fecero così; gli uni ne raccolsero di più e gli altri di meno. Lo misurarono con l'omer; or chi ne aveva raccolto molto non ne ebbe troppo; e chi ne aveva raccolto poco non ne mancò. Ognuno ne raccolse in base al suo bisogno di cibo” (Esodo 16:2-3.11-18).*

Momento di riflessione silenziosa e confessione dei peccati

Canto dell'inno n. 212 [Cristo è il pane].

II. *“Quelli dunque che ricevettero la sua parola lietamente furono battezzati; in quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. Essi erano perseveranti nel seguire l'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nel rompere il pane e nelle preghiere. Ed erano tutti presi da timore; e molti segni e miracoli si facevano per mano degli apostoli. Or tutti coloro che credevano stavano insieme ed avevano ogni cosa in comune. E vendevano i poderi e i beni e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. E perseveravano con una sola mente tutti i giorni nel tempio e rompendo il pane di casa in casa, prendevano il cibo insieme con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. E il Signore aggiungeva alla chiesa ogni giorno coloro che erano salvati” (Atti 2:41-47).*

Preghiera di confessione

Canto dell'inno n. 134 [Padre alla chiesa universale]

PREDICAZIONE

Prima moltiplicazione dei pani. *“Quando gli apostoli ritornarono, raccontarono a Gesù tutte le cose che avevano fatto. Allora egli li prese con sé e si ritirò in disparte in un luogo deserto di una città, detta Betsaida. Ma quando le folle lo vennero a sapere, lo seguirono; ed egli le accolse e parlava loro del regno di Dio, e guariva coloro che avevano bisogno di guarigione. Or il giorno cominciava a declinare; e i dodici, accostatisi, gli dissero: «Congeda la folla, perché se ne vada per i villaggi e per le campagne d'intorno a trovare alloggio e nutrimento perché qui siamo in un luogo deserto». Ma egli disse loro: «Date voi ad essi da mangiare». Essi risposero: «Noi non abbiamo altro che cinque pani e due pesci, a meno che andiamo noi stessi a comprare dei viveri per tutta questa gente». Erano infatti circa cinquemila uomini. Ma egli disse ai suoi discepoli: «Fateli accomodare a gruppi di cinquanta». Essi fecero così e fecero accomodare tutti. Egli allora prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai suoi discepoli, perché li distribuissero alla folla. E tutti mangiarono e furono saziati; e dei pezzi avanzati ne raccolsero dodici ceste” (Luca 9:10-17).*

Interludio - Canto dell'inno n. 311 [Lieta certezza].

CONCLUSIONE

Annunci – Preghiera – Padre nostro – Gloria – Benedizione – Amen – Postludio.